

Linguistica

«Cantigas» d'amore e di fede in lingua galego-portoghese

Lorenzo Tomasín

Segnalarne quella che in fin dei conti è una grammatica (corredata da una succinta antologia poetica) potrà sembrare strano, almeno tra le pagine dei giornali, sempre più adatte oggi a ospitare indulgenti strizzate d'occhio verso la produzione pop, e sempre più restie ad additare al pubblico dei non addetti ai lavori i prodotti di discipline duramente specialistiche, ma forse non meno capaci di parlare anche al presente più caldo. Prendi ad esempio un volume appena pubblicato da Pär Larson, studioso svedese di filologia romanza trapiantato in Italia da molti decenni, e divenuto uno dei massimi esperti di italiano antico, tanto da essere una colonna del cantiere lessicografico del Cnr di Firenze (l'Opera del vocabolario italiano, diretta da Paolo Squillaciotti). Al giovanile amore per l'italiano dei primi secoli, Larson ha accostato negli ultimi anni un amore non meno intenso per un'altra lingua e per un'altra cultura di cruciale importanza per capire il Medioevo, la sua letteratura e l'Europa (quella medievale, sì, ma forse anche quella di oggi).

Si tratta del galego-portoghese, cioè della lingua neolatina che, originariamente propria dell'angolo nordoccidentale della penisola iberica – la Galizia, regione di Santiago, antica *Gallaecia* dei Romani – è di fatto l'antenata dell'idioma diffusosi durante il basso Medioevo lungo tutta la costa atlantica, e poi migrato, all'inizio dell'età moderna, anche di là dell'Oceano, in Brasile: è il portoghese, disceso da nord a sud non molto diversamente da quel che accadde con il castigliano, calato lungo la Penisola nei secoli della Reconquista cristiana della Spagna.

Si dà il caso però che il galego-



Miniatura Un codice delle «Cantigas»

portoghese non sia solo la lingua di chi lo parlò e di chi ancora lo parla (rivendicando anche oggi, come appunto accade in Galizia, autonomia, peculiarità e tutela), ma anche il protagonista di un'avventura letteraria emblematica della Spagna medievale. Quella lingua, ben diversa da quella che si parlava e si scriveva normalmente a Toledo, a Valladolid o a Siviglia, fu in effetti adottata, specie durante il regno del grande Alfonso X di Castiglia, come lingua della poesia cantata in area iberica anche dai non-galeghi: e dal sovrano stesso, in particolare, che ne divenne uno dei più raffinati cultori per la sua produzione poetica d'ispirazione religiosa.

Il galego-portoghese, di cui Larson ricostruisce ora le fattezze accompagnandone l'esposizione con una scelta commentata di *cantigas* (sia religiose, appunto, sia laiche: è il caso delle liriche di argomento amoroso), rappresenta uno dei

primi e dei più significativi esempi di un fenomeno tipico dell'Europa dei tempi in cui andava formandosi le sue moderne fattezze. Alla base della sua fortuna c'è l'idea che una lingua possa essere presa in prestito da una cultura vicina e comunicante e messa a partito per specifici impieghi culturali, approfittando del margine di manovra creato da una complessiva comprensibilità reciproca, ma anche del differenziale assicurato dalla distanza grammaticale. Su simili fenomeni di plurilinguismo condiviso e di scambio d'esperienze insieme linguistiche e culturali si è costruita – nella Provenza dei Trovatori, ma anche nella Francia degli autori epici, nell'Italia sicula e toscana, nell'Inghilterra anglo-normanna e insomma in tutta l'Europa occidentale, soprattutto durante il Medioevo e in modi non troppo dissimili da quelli che abbiamo descritto per il galego – una partita decisiva per la costruzione della stessa identità europea. I fatti appunto linguistici e culturali la hanno a lungo innervata più e meglio di qualsiasi fatto geografico o, peggio, economico. Riandare a quelle esperienze può trasformarsi, imprevedibilmente, in un viaggio verso le radici stesse del senso che l'Europa ha avuto e forse può ancora avere: «Porque trobar é cousa en que jaz / entendimento» (poiché comporre poesia è una cosa che richiede intelligenza), come appunto scriveva Alfonso X il Saggio, capo di Stato, uomo di cultura e poeta nato quasi esattamente ottocento anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINGUA DELLE CANTIGAS**Pär Larson****Carocci**, Roma, pagg. 140, € 16